

- PALLI



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
III.^a SALA

SCAFFALE

12

PLUTEO

VIII

N.^o CATENA

54 13

III 12 VIII 19



POESIE VARIE

LOCHE
APOLI

LA

· BIBLIOTECA ·
· LVCCHESI · PALLI ·



~~Giuseppe Luchesi~~ O.S.

12-VII-57
12-VIII-19

13006

POESIE VARIE

DI

SIMONE CAPODIECI



ITALIA

1844





ALLA

ESIMIA ISTITUTTRICE DI NOBILI FANCIULLE

Adelaide Amerdolo-Chiulli

—

EGREGIA AMICA

*A chi meglio che a Voi io potrei offerire
e consacrare questo mio qualunque siasi opu-
scoletto di poesie , che nei momenti di mia
tranquillità mi trovo già di aver composto?—*

*Voi che avete tanta umiltà nel vostro sapere,
voi sola potrete compatirmi e perdonarmi.*

*I miei nemici dicano quel che vogliono di
queste mie cose : a me non importa nulla.*

Io ho scritto per soddisfare ai bisogni del mio cuore. — Se il mio cuore mi avrà tradito... pazienza !

Di Napoli 10 ottobre 1844.

Vostro Amico e Servo devotis.

S. CAPODIECI.

L'ARPA MIA

1°

Ventitrè anni !—Svegliati
Arpa del mio dolor, ..
Canta pur questi
Veri profondi palpiti
Del povero mio cor ;
Chè una speranza è vita
Ne' dì funesti.—
Quando sarà sparita
La scena del gioir,
Non resta che morir.

2°

Dammi quel suono flebile
Che mi fa lagrimar.
È bello il pianto
In questo duro esiglio
Di periglioso mar,
E a disfogare il duolo
Ajuta il canto.
Presto dispiega il volo
Anima mia nel Ciel,
Ti spoglia del tuo vel.

3°

Anima mia, deh ispirati
Su i travagliati dì
Che soffro in pace!
Per me la casta gioia
D' un avvenir morì,
E di novella sorte
Il ben si tace.—
Son dure le ritorte
Di questa schiavitù,
Che vita non è più.

Anima mia, deh! ispirati,
E un Dio sarà il cantor!
Egli, obbliando
Le pene, i duri triboli,
Favellerà d'amor.
Di questa bassa sfera
Nulla curando,
Ove non fa mai sera
Sognando volerà,
E i fati leggerà!

LA
GROTTA DI BETHLEHM

1°

Oh ! la grotta benedetta ,
Santuario a tanto onore !
Qui nascendo il mio Signore
Alle genti si mostrò.

2°

Stanno i secoli su l' ali
Riverenti a questa intorno ;
Quivi gli occhi aperse al giorno
Quei che al giorno i raggi diè.

3°

Non ha coltre , non ha onori:
La sua culla è dura terra ,
Sol la madre al sen lo serra ,
Lo vagheggia—immota stà.

4°

Su nel Ciel pe' vasti campi
Una stella in larga sfera
Fu la lieta messaggiera
Del miracolo d' amor.

5°

Alla mane riverente
Qui, prostrossi il pastorello :
Gli fe' dono d' un agnello.
Ed umile s' atteggiò.

6°

I potenti qui venuti
Si chinaro a Lui d' innanti :
Fra la gioja, in mezzo ai canti
Mirra ed auro e incenso offrìr.

7°

I Cherubi a coro a coro
Sciolser l' inno del contento !
Qui lor voci in un concerto
Sovra l' arpe risuonar.

8°

Qui l' Immenso , limitato
Fra le fasce fu veduto ,
Fu il miracolo compiuto ,
S' ebbe il mondo il nuovo Re.

9°

Il vessillo fu piantato
Che ci fe' fratelli in terra.
Il peccato ci fea guerra:
Ei da forte il debellò.

10°

Salve o Rege profetato
Nella febbre dei veggenti :
Salve o Padre dei credenti ,
Salve o Verbo del Signor !

11°

Salve, o Grotta dei misteri,
O Lavacro dei redenti,
Ove il voto delle genti
Sospirato s'adempl.

12°

Vivi eterna—Eternamente
La parola avran tuoi sassi,
Se il viandante per te passi,
Di : Fui stanza del Signor.

C R I S T O

1°

Inspirato Geremia
Dammi un suono di dolore,
Te lo chiede l'arpa mia!
La tua voce gemebonda
A' miei gemiti risponda,
Lamentevole cantor.

2°

Per tre volte io l'ho chiamato
Dalle mute sue ruine ,
Per tre volte si è levato;
Era cieco , errava solo
Nella neve d' un lenzuolo
Il Profeta del dolor.

3°

Dal Cedronne alle maremme
Ei mi addita i colli eterni
Della sua Gerusalemme:
Me li addita, e il viso asconde
Fra le mani tremebonde:
Poi mi dice : Iddio morì.

4°

—Io lo dissi nel mio pianto
Che morir doveva un giorno
Senza tronó, senza manto,
Sangue il crine, sangue il petto,
Imprecato, maledetto:
Io lo dissi, e venne il dì.

5°

Ebbe palme e fior d'Oliva;
Ebbe Osanna: un empio Giuda
Con un bacio lo tradiva.
Ha catene chi volea
Rotti i ceppi a Galilea :
Il suo trono un legno fu.

6°

A che valse il pianto mio
E il profetico lamento,
Se Sionne non l'udio ?
L'udì l'aura che ancor piagne
E le libere campagne
Or cadute in servitù.

7°

Queste squallide pianure.
Fecondate dal mio pianto ,
Morte e vive creature,
Questa tomba ov'io riposo
Lo vedranno glorioso
Quando un giorno riederà :

8°

Quando cinto di saette
Nel gran dì dell'ira sua,
Scenderà con le vendette ;
Quando al suono della tromba,
Ogni monte ed ogni tomba,
Men che il pensi, s'aprirà.

9°

Non v'è cenere che mossa
Non sarà nel dì tremendo:
Dal silenzio della fossa
Mille spettri sorgeranno ;
Mille teschi parleranno :
Dio fra quelli scenderà.

10°

Quella Croce in ogni loco
Si vedrà nel dì finale :
Quella Croce tutta fuoco
I Cherubi recheranno
Sulla terra dell' affanno...
Dio fra quelli scenderà.

11°

Guai per l'uom che insanguinava
Le sue mani sul Calvario !
Guai per l'uom che bestemmiava
L'innocenza del Signore !
Dio nel giorno del furore
Il Deicida sperderà.

L' A D D O L O R A T A

Al monte, al monte, o dolorose genti, •
Chè giunta è l'ora e il sacrificio è pronto.
La vittima voluta dall'Eterno
È sull'altare—Il sacrificio è un patto
Di santa pace, ed è lavacro il sangue,
Che deterge la macchia del peccato—
Fu decreto di Dio l'alto martirio.—
Furiano i venti dagli opposti poli,
Trema la terra, e sanguinoso il sole
Par che nuoti nel mezzo delle nubi—

Si spezzano ne' fianchi le montagne,
Volando i massi; e dalle mute tombe
Ridestati dal sonno i Patriarchi,
E avvolti nel bianchissimo lenzuolo,
S'affacciano , piangendo amaramente.
Fra l' orror di natura , e le crollanti
Erte montagne , che fan cerchio intorno
Al sacro monte , si sta saldo questo,
Come faro su cui splende la lampa
Che i naufraghi richiama allo sperato
Nei vortici del mare amico porto —
È giorno e notte—e dall' estremo lembo
Dell' orizzonte, la fuggente luna
Si mostra in quell'orrore, illuminando
Con un pallido raggio il suo Fattore.

1°

Oh ! vedete la madre, dolente
Sotto il legno del santo riscatto,
Volta al figlio dall' alto pendente...
Ahi ! l'avrebbe consunta il dolor,
Ma quel sangue suggello d'un patto
Le rinfranca la vita nel cor.

2°

Genuflessa , elevata la fronte,
Tutta chiusa nel bruno suo velo ,
Solitaria su l'erta del monte
Ch' è teatro di tanto terror ,
Con lo sguardo converso nel Cielo,
Par che chiami in ajuto il Signor.

3°

Ah ! fermate , o rubelli, fermate,
Non sì presto la salma del figlio
A una madre dolente involate !
Non è morta : Ella prega il Signor...
Ma, crudeli, versate dal ciglio
Poco pianto che sconti l'error.

4°

È schiantata la Croce—L'Agnello
Da quel tronco di sangue bagnato
È deposto : dischiuso è l'avello :
Ma la madre , ove muove il suo piè ?
Cerca il figlio dal legno schiodato ?
Sta nell'urna il gran Rege dei Re.

LE RUINE
DI GERUSALEMME

Gerusalemme è questa ?

GEREMIA

Gerusalem, Gerusalem... Tuoi giorni
Un tempo profetati al suon dell'arpe ,
Toccar la sera—Tu non più reina ,
Ma disprezzata tributaria ancella ,
Qual vedova che piange il suo marito,
Deplori i giorni della gloria antica—
Quella turba che lieta in lieti giorni
Si struggeva per te , ne' sventurati
Incostante addivenne , in odio volse

L'antico amore — Le tue ricche spoglie?...
Son preda al vincitor — I pargoletti?..
Dalle madri son fatti ad esso schiavi.
I prodi? Tutti per ferite a morte
Morser la terra: li calcò, li presse
Quasi grappoli stretti in torchio angusto
L'Eterno in suo furor—Tutta deserta
Eri nel pianto — All'egre madri i figli
Con le convulse labbra inaridite
Chiedevan pane, ed hai! li vince morte
Tra le braccia di quelle ond'ebbero vita!
Lé leggiadre donzelle addolorate
Esuli vanno, e lo scomposto crine
Di polve è brutto, e qual fuliggin nera
È sparuta la faccia, ed è la pelle
All'ossa dal digiun stretta e serrata,
Livida al par di pianta inaridita.—
Gerusalem, peccasti... ed abi! l'Eterno
Segnò il confine della tua caduta.—
L'antimural già crolla: Iddio lo muove:
Piangon le madri, i sacerdoti, i figli,
E muro è antimural ruina, e piomba—
Son sassi a monte le superbe mura...
Le strade tombe—Dove surse il tempio
Stan colonne spezzate... Ah! non udisti
La voce del Signore, sciagurata!

**Ei venne in terra , ti si fece innanti,
Tu fra gl' inni di pace e fra le palme
L' accogliesti festante , il desti a morte,
Ahi ! fu l' ora tremenda , e più non fosti !**



LA CROCE E LA CAPANNA

OSSIA

I L P E N I T E N T E

1°

Colla voce d'un uom che quasi muore
Pronunzio il salmo confidente in Dio:
Miserere di me , di me Signore,
T'abbi a sconto dei falli il pianto mio !
Io vissi in terra col peccato in vita,
Or sono in Te con l'anima contrita.

2°

Vidi il giorno spuntar, vidi la sera,
Provai gioja d'affetti, e lietamente
Vissi i miei dì: ma come una chimera
Fuggì l'incanto all'anima fidente,
E cangiata la ruota delle sorti,
Vissi un giorno di vita in cento morti.

3°

Vidi il mendico gir chiedendo un pane
Dalla strada alla soglia dei potenti;
Ma, le speranze in questi sono vane,
Chè in terra non si ascoltano i lamenti.
Tu sol, mio Dio, sogguardi gl'infelici,
E con la tua pietà li fai felici.

4°

Vidi la scena delle cose, e sazio
Di duol, contai la vita ad ore ad ore;
Nello scorrer dei dì l'incerto spazio
Membrai, che tutto passa, e tutto muore,
E che in terra il potente, il poverello
Han comune la morte ed un avello.

5°

Or qui seduto meditando intanto
Una vita che passa e poco dura,
Sul far di sera sempre in flebil canto
Ti saluto, o Fattor della natura ;
Per chi sperando in te vive la vita
La speme del suo cor non è mentita.

6°

Veggio la tua grandezza.—È un armonia
Per me il creato, e te pur veggo in esso.
Chi fui vo meditando e chi mi sia ,
E irrequieto interrogo me stesso.
Vede il pensiero un Cielo, un Nume Eterno
E le ferrate porte dell' Inferno.

U N A S E R A

PER

M A R E.

Voga voga , o gondoliero ,
Per la placida laguna
Mentre corre in Ciel la luna
Nel suo limpido chiaror.
Ed intuona nel tuo viaggio
La preghiera dell' Amor.

Sotto il ciel d' Italia mia
Quanto è bella questa sera !
Canta , canta la preghiera ,
O mio fido marinar ;
E l' accordo dei tuoi canti
Avrà un' eco in seno al mar.

Sarà un'arpa ai tuoi concetti
L'aura amica in mezzo all'onde,
Che baciando queste sponde
Mi diranno assai di te,
Ripetendo i tuoi sospiri,
Il tuo pianto, la tua fè.



PER

NOVELLO SACERDOTE

Odi l'arpeggio armonico
E gl'inni dei Cherubi
Che danzano festevoli
Fra le dorate nubi,
Spargendo a te di fiori
La terra dei dolori.

Vedi : di Dio l'Arcangelo ,
Che con la pronta mano
La tromba sua fatidica
Ti porge , onde il profano
Svegliato da quel suono
Chiedesse a Dio perdono.

Vedi : su l' ara splendono
Le faci del Signore
Che d' una grazia altissima
T' incendieranno il core...
Sarai novel Profeta
D' un' altra età più lieta.



LA
S E R E N A T A.

Dimmi , vezzosa mia, perchè ti stai
Sola romita a contemplar le stelle ?
Guarda te stessa , e subito vedrai
Che le pupille tue sono più belle...
Ah! di mirare il Ciel non hai ragione,
Lascia, vezzosa mia, lascia il balcone.

Oh! quanto invidio l'aura della sera
Che in vaghi errori ti carezza e tocca,
E il velo della bruna capigliera
Or ti stende su gli occhi, or su la bocca...
Son geloso di lei... fammi ragione :
Lascia, vezzosa mia, lascia il balcone.

L A S E R A

Oh ! il placido silenzio della sera
Come l'anima invita alla preghiera ,

E fuor dal sen d'una città festosa
Senza palpiti il core si riposa !

Mentre il mondo si tace vagamente,
In delirio fantastica la mente ,

E nel giorno che nasce , e poi s'oscura
Veggio l'ore passar come figura.

Dei dì la tregua è data all'atra morte, .
Che mentre uccide, spezza le ritorte...

Ed io mi vivo , ma la vita mia
Son palpiti contati d' agonia !

Un vento lieve gonfia la marina
E la cima degli alberi dechina ,

E nel murmure, oh ciel ! dei ramì istessi
Odo i lamenti dei fratelli oppressi.

Corre la luna solitaria in Cielo
Tutta vestita del suo bianco velo ,

E saettando un raggio in me riflesso
Sento mestizia nel suo raggio istesso.

Tutti son lieti e son felici in terra :
Per me solo la vita è un aspra guerra...

Viene la sera , spunta la dimane,
Ed io non ho per accattarmi un pane!

Nè dal mio duolo Iddio è impietosito
Da stendermi sul capo il lungo dito?..

Nella valle del pianto, del dolore,
Dunque felice è sol chi presto muore?

Non è lontana no la mia partita,
E tutto cesserà con la mia vita...

Ma una lagrima almen, solo un lamento
Vorrei compagno all'alitar del vento.

Deh! chi verrà sul sasso taciturno
Quando muore nel Ciel l'astro diurno?

Chi l'avel coprirà d'un fior negletto ,
A memoria gentil di patrio affetto ?

Oh ! vieni , vieni donna mia diletta
Vagheggiata da me come Angioletta,

Che sempre fosti nel pensier presente
Trastullando in un sogno la mia mente.

Vieni, colomba mia, vieni t'annida
Fra le mie braccia, e di' che ancor sei fida

Sciogli rapido il vol , su me t' assidi
Guardami gli occhi, con che un dì ti vidi !

È languida dal pianto la pupilla,
Nè l'incendio d'amor più vi scintilla!

Presto non indugiar , remeggia l' ale,
O tu le serrerai sopra il mio frale.



L' INFELICE RAMINGA

Oh se avvien, che alcun mi dica:
Ove corri , o meschinella ?—
Gli dirò ch'io son mendica ,
Senza patria , senza stella ,
Ramingando alla ventura
Chiedo un pan per carità.

Cadde in guerra il genitore
Fra le spade da guerriero ,
E la palma del valore
Si sfrondò sul suo cimiero :
La bandiera cittadina
Fu lenzuolo nell' avel.

La mia madre fatta schiava
Dal tiranno vittorioso ,
Nel suo pianto l' imprecava
Notte e dì senza riposo...
Ahi ! dal duolo consumata
Venne morta in gioventù.

Ora alcuno a me non dica :
Ove corri , o meschinella ;
Chè lo dissi : io son mendica ,
Senza patria , senza stella ,
Ramingando alla ventura
Chiedo un pan per carità.



I L P O E T A

Bimbo aveva ambo i parenti ,
Or mi resta il genitore ;
La mia madre fra i tormenti ,
Nell' affanno di chi muore
Disse: « O figlio , io morirò ,
Il tuo Padre , i tuoi fratelli
Racconsola » e trapassò !

Disperato con le braccia
Su del petto incrocicchiate
Mi chinai su quella faccia ,
Colle lagrime cacciate
Dalla possa del dolor ,
Abbracciai la fredda salma ,
E mi diedi al genitor !

Su la terra sconsortato
Vivo giorni amari e duri.
Io mi plango nel mio stato ,
Nè v'è alcuno che mi suri ;
Son lontano da quel suol
Ove io m'ebbi e cuna e pianto ,
Ma mi resta un Padre e il Sol.

Questo Sol che mi feconda
Il pensiero isterilito ,
Come in mar si slarga l'onda
Ei mi schiude l'infinito ;
Schiara l'urne e le Città :
È la lampada diurna
Che segnando i giorni va.

Sono amante, ma a conforto
Di mie lunghe e dure pene !
Al mio sguardo il mondo è morto,
Sol mi tiene in vita un bene
Il pensiero dell' amor ;
E quel palpito frequente
È una vita pel mio cor.

Quando il giorno si scolora
Qui solingo menò il passo ,
Aspettando l' ultim' ora
Io m' assido in grigio sasso :
Giro il guardo , fiso il mar ,
E la cerula marina
Rossa rossa in fondo appar.

Son tre dì , nè pur mi è dato
Veder Lisa ; e questo core
Dagli affanni lacerato
Fuggir vede anche l'amore.
Ella forse m' obbliò ;
Il pensier d' un altro amante
Il suo affetto m'í cangiò.

Scorsa è l' ora — è già la sera —
Tutto tace — il mar coll' onde
Mentre sciolgo una preghiera
Ai miei gemiti risponde !
Ella forse m' obbliò ;
Il pensier d' un altro amante
Il suo affetto mi cangiò.

Qui pensoso assorto e muto
Membro l' arco della vita.—
Senza corde è il mio liuto ,
La mia scena è già compita !
Ella forse m' obbliò ;
Il pensier d' un altro amante
Il suo affetto mi cangiò.

Bella e cheta è in Ciel la luna,
Nè mi mostra col suo raggio
La mia Lisa in veste bruna,
Mentre corre il suo viaggio...
Ella forse m' obbliò :
Il pensier d' un' altro amante
Il suo affetto mi cangiò.

LA VIOLA

Vieni, diletto fiore,
Ti posa sul mio core
Che batte fortemente
Al palpito frequente
D' un disprezzato amor !

Ella , che mi ti dava ,
Un giorno pur mi amava ,
Al seno mi stringea,
Piangendo mi dicea :
Io vivo sol per te...

Ora mi sprezza , e obblia
L' amor che a me nutria ,
Nè vede il mio dolore,
Le smanie del mio cuore ,
E mi ti dona o fior !

Intendi...come un pegno
Di chi di pianto è degno,
E pur mi sei tu caro
In questo giorno amaro
Che speme più non ho.

IL TRADIMENTO

1°

Angellin, che al dì nascente
La canzona dell'amore
Intuonavi dolcemente,
E parlandomi nel core
Mi dicevi in tua favella:
Vola, vola alla tua bella.

2°

E venuta poi la sera,
Tutta chiusa in bruno ammanto,
Come in suono di preghiera
Modulando il flebil canto,
Ripetevi in tua favella:
Vola, vola alla tua bella.

3°

Cessa, or cessa... Ah! tu non sai
Quale inferno io m'abbia in petto !
Se la storia de' miei guai
Tu sapessi , o mio diletto ,
Non diresti in tua favella:
Vola, vola alla tua bella.

4°

Se sapessi , che sul fine
Del cammin la vita io sento ,
Che le ciocche del mio crine
Per dolor son fatte argento ,
Non diresti in tua favella:
Vola , vola alla tua bella.

5°

Se sapessi, che colei,
L'amor mio dolce infinito ,
Tinto ha in lutto i giorni miei ;
Che l' iniqua m' ha tradito ,
Non diresti in tua favella:
Vola , vola alla tua bella.

Io morirò , chè già di morte
La fredd' ala io sento intorno !
Tu pietoso di mia sorte
Quando nasce e muore il giorno,
Tu dirai sempre così :
Ahi !..l'iniqua lo tradì !



PER

L'EGREGIA GIOVINETTA

CHECCHINA IMPERIALE

IL GIORNO ONOMASTICO

Sei un'emanazione dell'Arco baleno.

BYRON.

1°

Un' alba ridentissima
Saluta in suo ritorno
Della tua culla , o vergine.
Il sospirato giorno —
Raggio d' amica aurora
Soavemente indora
Del viver tuo l' april.

2°

Tu vereconda ed umile ,
Alla speranza in grembo
Voli fra sante immagini
Oltre il mondano nembo ;
E de' tuoi dì futuri
Con invocati auguri
Vai vagheggiando il Sol !

3°

Oh! de'tuoi sogni l'estasi
Amica man secondi,
D'intemerati palpiti
Per te la vita abbondi !...
Del nascer tuo la stella
Splenda più pura e bella
Della tua vita al vol !

5°

A te sorrida l' Angelo
De' benedetti amori !
Per te pudico talamo
Di bianchi gigli infiori:
Ti spiri , o casta , in petto
Il più sublime affetto,
Il coniugale ardor !

E quando fia che reduce
D' un tanto di la mane ,
Venga serena a splendere!
Sulle vicende umane ,
Labbro di figlio intuone
La tenera canzone ,
Che ti favelli al cor !—



REMINISCENZA

Oh de' begli anni teneri
Come sparì l'incanto,
Quando fanciullo ingenuo
Lo modulava un canto...
Eran miei sogni vergini,
Danzava in mezzo a' fior.

Bello veniva a splendere
Per me sull'orizzonte
Il Sole , e dalla ripida
Vetta del patrio monte
Lo salutava in estasi
Di gaudi apportator.

Bella vedea discorrere
La luna in mezzo ai cieli ,
Lieta la notte stendere
I suoi stellati veli ,
E ad un festante palpito
Sentia la vita in sen.

Bella reddir dal pascolo
Vedea la bianca agnella,
E muovere al tugurio
La stanca villanella...—
Tutto sparì col crescere
Degli anni in un balen !



UN

L A M E N T O

Era bella la mia Lisa
Come un angel che su l'ale
Per la terra errando va,
Nell' aurora de' l'età.

Ma qual mammola recisa
D' aspro vomero fatale,
La mia Lisa s' appassì...
La mia Lisa, oh Dio, morì!—

Sciolga un inno il Vigianese●
Sovra l'arpa armonizzata ,
Dica in suono di dolor :
Spento è il Genio dell'amor !

Ogni gente, ogni paese,
Ogni bella innamorata
Dica all' alba de' suoi dì :
Come misera , morì !

Ah ! l' istoria tu non sai
Perchè è spenta la mia Lisa ?
Un infido l'ingannò.—
Lisa allor per lui spirò.



PER MIO PADRE
IN MORTE
DI MIO FRATELLO

Cessa alla fin di piangere;
Egli già siede accanto
Al trono dell'Altissimo,
E vede il largo pianto,
Che tu gli sacri, o misero,
Il pianto dell'amor.

E ti contempla — supplice
Prostrato innanti a Dio,
E di mill'arpe al sonito,
Chi piange è il Padre mio
Ei dice—Oh! quelle lagrime
Tergigli tu, o Signor.

E prega — di quell' Angelo
Ascolterà il Signore
La prece servidissima
Pel caro genitore ;
E di tua vita i triboli
Si cangeranno in fior.



G O M A S C H I

È volato—È volato—È volato
Via per l'erta dei Cieli azzurrini..
D'una nube nel grembo serrato
Allo sguardo d'un popol sparì...

Allo sguardo d'innumeri genti
Ei sparì come fulmine ratto :
Ma volando sul campo dei venti,
Chi può dir ciò che allora sentì ?

Vide mille svolazzi di lampi
Balenargli sul capo crinito ;
Brillar vide pei ceruli campi
Le meteore, sgabello al suo piè...

Vide il Sole , che giunto all' occaso
Si corcava sul letto dell'onde ,
E pensando che un popolo invaso
Dalla gioja, plaudendo ristè...

Sciolse prece che il Sole sostasse
Nol togliendo agli attoniti sguardi :
Ma quel Sole ruotando su l'asse
Entro l'acque tuffato morì—

Dal confine dell' altro orizzonte
Fosca l'ala stendeva la notte,
Ma a schiarirle la torbida fronte
Nuovo Sole improvviso apparì :

Era il Sol della gloria raggiante
Come Faro pel Mare dei Cieli,
E a quel Sole l'aereo viandante
Governava l'intrepido vol ;

E quel Sol gli era come la fida
D' Israello colonna di fuoco,
Che all'eletto drappello fu guida
Pel sentiero d'un libero suol...

È volato—È volato—È volato
Via per l'erta dei cieli azzurrini,
D' una nube nel grembo serrato
Allo sguardo d'un popol sparì...

Or, la luna sul capo gli posa
In un cerchio di tremule stelle,
E d'Italia la fama orgogliosa
Il suo bacio sul fronte gli dà.



COLOMBO

1°

Tocca Ei già l'Ispana terra !
Parla, spera, e si conforta ;
Ma l'ignavia a Lui fa guerra,
Pur da forte Ei la sprezzò—
E il Colosso d'una etade
Sopra i mari s' affacciò.

2°

Vola innanti al suo destino ,
Solca l' onde la carena.
L' inspirato peregrino
Fisa il Cielo, il mare, e sta,
Pensieroso interrogando
I misteri dell' età.

3°

Muggia in mare la bufera
Periglianti vanno i legni,
Senza speme vien la sera,
E la ciurma sollevò,
Come il mar fremente, grida
Contro Lui che la guidò.

4°

—Tu rapisti a tante spose
I mariti, ai figli il padre!
Senza lacrime pietose
Avrem noi là tomba in mar...
Non avea la terra Ispana
Una tomba ed un altar?—

5°

Ma su i labbri è tronco il grido;
Chè sorgendo il sol su i mari
Improvviso apparve il lido,
E ogni core giubilò;
E il Mosè d'Ispane genti
Quella polvere baciò.

6°

La sua spada Ei pianta in terra ;
Vede in l'elsa la sua Croce ,
La contempla, e poi s'atterra,
Scioïto un inno di pietà ;
Ed un popolo atterrito
Muto, intorno a Lui sí sta...

7°

Salve, o Grande—La tua vita
È la storia d'un' etade !
Tua missione? Fu compita,
D'altro mondo scisso il vel...
Ma il tuo premio ? Per vergogna
Lo nasconde un muto avel!!

8°

O voi genti condannate
A scavar pei Regi l'oro,
Qui venite , e contemplate
Di sua gloria la mercè :
La sua tomba dissodate...
La catena ha stretta al piè !

INVITO ALLA CAMPAGNA

Vieni, diletta mia, vieni, t'assidi
A piè di questi aranci, ove odorosa
Un'aura spira, e la parola sciogli
Purissima d'amor — donami un bacio
Un bacio sol, che mi richiami in mento
Quello dei primi dì quando felice
Al margine del fonte io lo ti dava,
E tu scherzando in un sorriso amico
Mi serravi nel sen — Oh! di beati!
Vieni diletta mia, vieni t'ispira
Fra queste piante — ve' come si tinge
Di dorato color l'erta dei monti

Nell' occaso del Sol, che fatto stanco
Dal lungo viaggio della sua giornata
Senza raggi si tuffa in mezzo all' onde !
Fisa lo sguardo là, vedi lontano
La cerula marina imporporarsi
D' una veste di fuoco , abbilo fisso
Su libere non dome onde Oceane ,
Ed altra vita sentirem nel core!
Nella campagna asilo della pace,
Il silenzio d' oblio copre i trascorsi
Giorni tristi affannosi, e in un sorriso
D' interminato ciel ti pinge agli occhi
Il tempo che si posa addormentato
Sovra un letto di fiori, e le speranze...
Allor l' anima vola inebriata
Nel puro corso degli aerei spazi,
Una patria , un affetto , un' altra vita
Sospirando miglior — Vieni diletta
Vieni volgimi l' occhio— E sopra l' arpa
Del tuo fido cantor quivi potrai
Disciorre un inno , che donato ai venti
Per ogni terra s' avrà un' eco — Bella
È Vergine che canta innamorata.
Nell'a prece dell' alma desiosa
Entrambi allora ci uniremo a Dio.



130 06

Canonicci Poetici
Vign.

MICHELANGIOLO

DA

CARAVAGGIO

—
POEMETTO

LIRICO-DRAMMATICO

IN TRE PARTI



· BIBLIOTECA ·
· LVCCHESI · PALLI ·



~~Abix. A. B^a 4/10~~

PARTE PRIMA

LA CORONA DI ALLORO



Gran sala, in fondo porta chiusa che mena ove sono
radunati i giudici del concorso.



CORO DI ARTISTI

CORO.

È giorno di gloria — È giorno di festa
Che a eterna memoria — Ne' fasti vivrà.
Ghirlanda avrà nobile — D' allori contesta
Quel solo che strenuo — Vittoria otterrà.

Nei travagli , nei stenti durati
Sempre amica risplende una stella
Sù l'artista, ed i giorni gli abbellà
Una speme di lieto avvenir;
E gli allori gran tempo educati
Saran premio al suo lungo soffrir! —

È giorno di gloria—È giorno di festa
Che a eterna memoria—Ne' fasti vivrà.
Ghirlanda avrà nobile—D' alloro contesta
Quel solo che strenuo—Vittoria otterrà.
Partono.

GIUSEPPE, *nipote del GRAN DUCA.*

GIUSEPPE

Il dì dal mio rival tanto aspettato
È giunto alfin — Quei canti
Del mio sprezzato amor sono gli omei ;
E fanno in questo cor sì cruda guerra,
Che un deserto m' appar tutta la terra —
Nei miei sogni più beati
Io la vidi ; in mezzo al core
Potentissima una voce
Che parlavami d' amore
Mi destò ; sentii la vita
In un' estasi rapita.
L' amo sempre ; nel pensiero
M' apparisce , e scioglie un riso
Io mi credo dalla terra
Sollevato in paradiso ;
Ma la donna del mio core
Non risponde a tanto amore !

Che mai veggo! io fra le sue fide ancelle
Muove ella il piè ver questa sala, in cerca
Del suo caro pittor! del suo fedele...
Sconoscente crudele!
Tu accendi nel mio core
Ora un inferno, come un dì l'amore.

LEONTINA, *DAMA DI CORTE, seguita dalle sue*
ANCELLE—LISA *confidente di Lei.*

LEONTINA

Giunger tardi credea
E s'ingannava il cor... tutto è deserto!
Oh! ma fra pochi istanti
Un inno echeggerà per queste volte,
Saran festosi i canti —
Fa ch'io gli veggia, o ciel. su quella fronte
Il vagheggiato serto
Onor del suo gran merto...
E mio fratel non giunge! Ei mi promise
Precedere i miei passi, ed aspettarmi
In questa sala — Intanto
Di lui si cerchi, ad incontrarlo andiamo.

GIUSEPPE

Deh! ferma...

LEONTINA

Oh! ciel...

GIUSEPPE

M'ascolta...altro io non bramo.

LEONTINA

Troppo t'intesi... addio !

*Si apre la sala del Concorso—Il GRAN DUCA—
CAVALIERI DI CORTE—CAVALIER PERGO-
LA, fratello di LEONTINA—Quattro GIUDICI
—Un PAGGIO, e detti.*

GRAN DUCA

Venga Michel.

PERGOLA

Tu pensieroso , e muto

GIUSEPPE

Son nell' inferno !

PERGOLA

A che tanto furore ?

GIUSEPPE

Ella persiste... intendi ?

PERGOLA

T'avrai sua man...

GIUSEPPE

Ma non m'avrò il suo core!

GRAN DUCA

Fia pompa in questo dì , vanti mia corte
Un tal giorno di gloria !

LEONTINA

Oh! lieto giorno !

S' abbia morte l'invidia a piè del merto,
E nuova gloria gli raddoppi il serto —

MICHELANGIOLO *entra in iscena fra gli AR-*
TISTI, e detti—Grido generale di EVVIVA.

MICHELANGIOLO

Signor — Fratelli — Ah ! l' anima

Non regge a tanto onore —

Invidiato , povero

Crebbi a virtude il core ,

Sperando un dì raccogliere

Infra le spine un fior...

È giunto il dì del premio

Ma non lo credo ancor ! —

GRAN DUCA

Credilo a me — Porgetemi

Quel serto ond' io lo posi

Su la sua fronte.

GIUSEPPE

Oh ! rabbia !

GRAN DUCA

Tua gloria in quel riposi,
Che col cader dei secoli
Non mai tramonerà.
E perchè tutta l'anima
Nuoti nel suo diletto,
Anche del Duca un premio
Posi sul nobil petto...

MICHELANGIOLO

Signor , ma nulla io merito...

GRAN DUCA

Sii Cavalier.

MICHELANGIOLO

Perdona !

GRAN DUCA

Che !!

PERGOLA

(Egli rifiuta!)

MICHELANGIOLO

Ascoltami

Premio d'amor mi dona...
Signor la man concedimi
Di lei...

GRAN DUCA

Michele !

GIUSEPPE

Oh ! ardir !!—

GRAN DUCA

Donna se l'ami cingilo
Del sacro lauro.

MICHELANGIOLO

Indugi ?

LEONTINA

Eccoti il serto.

MICHELANGIOLO

Oh ! giubilo !

Io son contento appien ! —

La febbre i polsi m' agita,

Mi sento un Dio nel sen ! —

Oh ! mia gloria nei sogni ti ho visto

Di purissimo foco vestita

Passeggiare sui Cieli romita ,

E specchiarti nell' Italo sol ;

Poi quassando il dorato vessillo,

Invitarmi a seguire il tuo vol...

Sì , l' alloro che cinge il mio crine

Benedetto dal giuro solenne ,

Mi raddoppia or nell' ali le penne ,

Mi sospinge nel Cielo a volar — .

Con il genio de' casti desiri

Tutto chiuso di luce in un mar !—

GIUSEPPE e PERGOLA

Forsennato ! il tuo lungo deliro
Cangerassi in lunghissimo pianto ,
Fra i tripudi , le feste , ed il canto
Sul tuo capo il mio brando cadrà!—
E l' allor che una donna t' offerse
Sul tuo frale sfrondata verrà —

LEONTINA

Godi, esulta, gioisci mio core;
Giunto è il giorno cotanto aspettato,
Sarò donna di tutto il creato
Se Michele al mio fianco vivrà —
E in un riso infinito cangiata,
La mia vita per sempre sarà !

GRAN DUCA , CORO DI UOMINI

Fia segnato nel libro dei fati
Tanto giorno a perpetua memoria ,
Lo dirà nei suoi fasti la storia
Lo diranno le postere età —
E l' Italia di Geni nutrice
Anche questi fra i Grandi terrà —

CORO DI DONNE

E in un riso infinito cangiata
La tua vita per sempre sarà —
Rientrano nell'a sala del concorso.

GIUSEPPE, CAVALIERI DI CORTE

CORO

(Com' è pensoso e tacito !
L' uccide il suo dolor ! —)
Vieni, conforta l' anima,
Resta una speme ancor ! —

GIUSEPPE

Ah ! no , furiando il turbine
Ha disfrondato il fior ,
Quel fior che nato vergine
Mi fea beato il cor !
Tutto perdei...

CORO

Rammentati
Che cingi un brando ancor.

GIUSEPPE

Dunque vendetta !

CORO

Giurala...

GIUSEPPE

La giura al mio furor.

MICHELANGIOLO *uscendo in delirio dalla sala
del concorso con la corona in capo, e detti.*

GIUSEPPE

Tu giungi a tempo.

MICHELANGIOLO

Ella sarà mia sposa...

GIUSEPPE

Deliri ancor ?.. Rispondimi..,

MICHELANGIOLO

Signore !

GIUSEPPE

Chi ti fe' tanto ardito

Levar lo sguardo su la donna mia ?

Su la Donna regina del mio core ?

O vil pittor, chi fu ?.. rispondi ?

MICHELANGIOLO

Io vile !

Sciagurato paventa il mio furore !

GIUSEPPE

Finalmente pronunziasti

La sentenza di tua morte —

Un amor del tuo più forte

Fa quest' alma delirar —

Tu rapirmi osasti invano
Questo bene idolatrato,
Il Leone vedovato
Senza preda non può star.

MICHELANGIOLO

Meno ingiurie , meno orgoglio :
Stanno i prodi al paragone...
Mi s' offusca la ragione ,
Mi fa cieco il mio furor...
Sarà mio , per sempre mio .
Questo bene idolatrato ,
E il Leone coronato
Poserà su quei che muor.

GIUSEPPE

Cessa.

MICHELANGIOLO

Udisti ?

GIUSEPPE

Udii.

MICHELANGIOLO

La morte

Fia suggello alla contesa.

GIUSEPPE

E scontata fia l' offesa.

a due.

Col tuo sangue , o traditor.

La mano sull' elsa — Mi segui , corriamo
Sguaina quel brando—Sul campo voliamo.
Il core straziato — Di sangue assetato
Anela il tuo sangue—Che a sorsi berrà.
E il brando del vinto — A mezzo spezzato
Su l' umile fossa — Confitto sarà.

LEONTINA *e detti.*

LEONTINA

Oh ! Cielo !.. deh ! fermatevi,
Frenate il rio furore !

MICHELANGIOLO

T' arretra.

GIUSEPPE

Vieni.

LEONTINA

Ah ! barbari ,
Pria mi passate il core.

A Giuseppe.

Mira , a' tuoi piedi , io supplice...

MICHELANGIOLO

Sorgi.

GIUSEPPE

Mi segui...

MICHELANGIOLO

Andiam.

LEONTINA

Duca... Fratèl...

GRAN DUCA, PERGOLA, CAVALIERI
di CORTE, e detti.

GRAN DUCA

Fermatevi.

PERGOLA, *a Leontina.*

(Vedi... per te !..)

GRAN DUCA

Parlate:

Quei brandi a che ?

MICHELANGIOLO

Perdonami,

Offeso io fui più fiate...

PERGOLA, e CAVALIERI

E tu con lui discendere

Volevi al paragone?

Con un Artista un Nobile

A singolar tenzone

Saria viltade.

MICHELANGIOLO

Oh stolidi !

Ma anch' io son Cavalier.

Toccandosi il petto, e non-trovando il segnale.

Duca il tuo premio rendimi...

GRAN DUCA

Il ricusasti.

MICHELANGIOLO

È ver!

Ah ! per noi che siamo nati

Senza fasti e senza onori

Che dispensa ignara sorte,

Non ci valgono gli allori —

Questa fronda desiata

È dai grandi disprezzata,

Ma la fronda dell'alloro

Non la compra un serto d'oro ! —

GIUSEPPE

Ah ! tu vivi ! vivi ancora

Pel mio brando che t'aspetta —

No fuggirmi non potrai ,

Compirò la mia vendetta.

Un inferno m'arde in core

Che dà vita al mio furore —

Sì cadrai per me svenato

Ed allor sarò placato.

PERGOLA

Frena , ah ! frena quello sdegno;
L' ira ascondi che dagli occhi ,
Dagli aneliti ferventi
Par che irrompa , e che trabocchi.
La vendetta meditata
Giunge al core assai più grata...
Ei non merta la tua spada ,
Ma il pugnol d' una masnada—

LEONTINA

Mi soccorri, mi sorreggi,
Manca il giorno agli occhi miei...
Forte serrami al tuo petto
Lisa... Lisa , ah ! dove sei—
L' hai ferito traditore...
Infelice ! egli si muore.
Sii dagli uomini reietto ,
E dal cielo maledetto.

LISA

Deh ! fa core... frena il pianto,
Abbian fine i tuoi martiri...
Non più sogni di speranza ,
Non più palpiti e deliri !
Giunto è il giorno desiato
Dall' amore decretato —

La sua gloria sciolto il volo
Ha dall' uno all' altro polo.

GRAN DUCA

Tanti canti d' esultanza

Tacquer tutti in un momento :

Il veleno dell' amore

Ha turbato il lieto evento,

Questa festa gloriosa

Con la scelta di una sposa

Nella gioja inaugurata

In un lutto si è cangiata.

CORO DI ARTISTI

Si—la fronda dell' alloro

Non la compra un serto d' oro —

CORO DI CAVALIERI

Ei non merta la tua spada

Ma il pugnol d' una masnada.

CORO DI DAMIGELLE

Ha seccato l' amarezza

Il suo fior di giovinezza !

MICHELANGIOLO

Altro cielo ed altra terra

Il tuo premio mi daranno.

GRAN DUCA

Sciagurato , vanne ; ed erra...

LEONTINA

No — Ti ferma...

MICHELANGIOLO

A nulla vanno

Le tue preci , il tuo dolore !

GRAN DUCA

Parti.

MICHELANGIOLO

Addio, Firenz' addio,

Forse un dì ti rivedrò !

Questi stolti, che non sanno

Il valor di questa fronda

Che le tempia mi circonda.

Mi vedranno Cavalier.

Tu mi serba fido il core;

Chè nel rieder glorioso

Fra gli amplessi dello sposo ,

Bacerai tu il Cavalier.

LEONTINA

Ah ! tu scordi in un momento

Il tuo pianto , i miei sospiri,

Le mie veglie , i tuoi deliri,

Fino il giuro della fè ?

Ah ! crudele non lasciarmi

O morir tu mi vedrai :

Questo giorno che bramai

Sarà l'ultimo per me!

PERGOLA, *con atto imperioso tirando a se Leon-
tina, la quale lascerà nelle mani di Miche-
langiolo il fazzoletto.*—GRAN DUCA, GIUSEPPE,
CAVALIERI DI CORTE.

Taci: in lutto si è vestito

Il tuo splendido avvenire.

Tanto orgoglio, tanto ardire

Di tua fama ha tronco il vol!

Esci presto: t'allontana,

Corri i giorni alla ventura,

Di Firenze fra le mura

Non ti veggia il nuovo sol

CORO DI ARTISTI

Questi stolti, che non sanno

Il valor di quella fronda

Che le tempia ti circonda,

Ti vedranno Cavalier.

CORO DI DAMIGELLE

Ah! tu scordi in un momento

Il suo pianto, i suoi sospiri,

Le sue veglie, i suoi deliri

Ed il giuro della fè.

LEONTINA e MICHELANGIOLO.

Ah! ricevi in questo addio

Un addio che in ciel fu scritto,

T'abbi o car^a_o il pianto mio,

Se l'amarti è a me delitto...

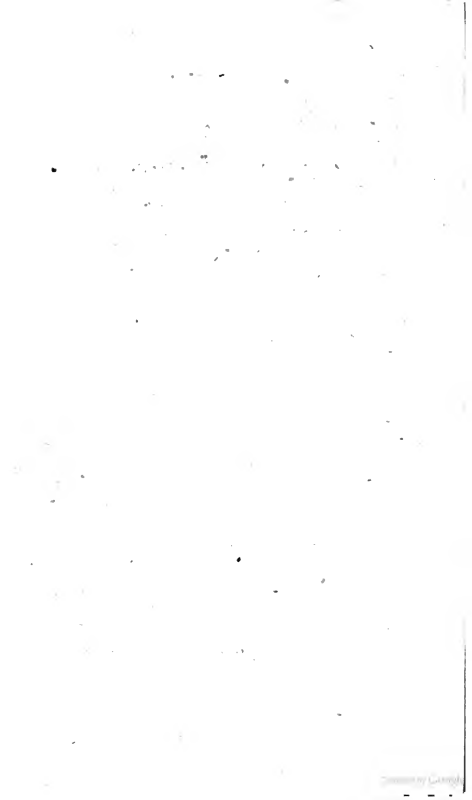
Una prece innalza al cielo,

Ti ricorda ognor di me

Che nel candido tuo velo
mio

M'avrò un pegno di tua fè.
Tieni mia

FINE DELLA PARTE PRIMA.



PARTE SECONDA

IL RITORNO



Camera interna nell'appartamento di Leontina —
Una porta schiusa in fondo che mena ai sotto-
posti giardini—Due porte laterali—Una seggiuo-
la — Una tavola su la quale si veggono tutti i
preparati di nozze.

—

CORO DI DAMIGELLE , indi LEONTINA.

CORO

Vieni , vieni , allegra il core ,
Sperdi i sogni del dolore —
Infiorato un avvenire
Farà lieto il tuo desire —
Alla gioja schiudi il sen ;
Chè all' altar t' aspetta Imen —

LEONTINA , *venendo dal giardino*

Tacete... invano di lenir tentate

L'acerbo mio dolor!.. per me quei canti
Sono nenie di morte !

Al mio pianto dehl unite i vostri pianti ! —
Cangiatemi la sorte.

Son disperata... queste nozze abborro —
In me tutto spario

Di giovinezza il lusinghiero inganno.
Della vita il desio

Per quest' anima morta nel dolore
Più virtute non ha—Compiuto è un anno ,
Ed ei non torna... Ah! tu Michel, lontano,
E l'amore e la fè , tutto obbliasti...

Vieni, ritorna, il duro viaggio imprendi,
Dall' altare mi strappa, e mi difendi...—
Ma sia presto il ritorno,

O sarò morta al tramontar del giorno !—
M' innalzate una bara , a quest' ossa ,

O fedeli , scavate , la fossa ,
Ove io stanca di tanto soffrire

Darò pace al mio lungo dolor...

Oh! mi è dolce in quest' ora morire
A lui fido serbando il mio cor ! —

Sì quel serto di fiori sfrondate —

La canzone d' amore intonato —

Innalzate una mesta preghiera
Per colei che alla speme morì !
E scendendo 'la placida sera
O mie fide cantate così:

Nei suoi verdi anni

Ella domata

Dai lunghi affanni

L'uccise amor ! —

Nè vide il giorno

La sventurata.

Che a lei ritorno

Fe' il suo tesor ! —

In notte bruna

Risplendi , o luna ,

Bacia quest'urna

Col tuo chiaror ! —

Tacete, o venti,

Onde frementi,

L'aura notturna

Parli d'amor ! —

CORO

Rallegrì l'alma

L'antica calma...

Fa core o misera

Tregua al dolor ! —

PERGOLA , *e dette.*

PERGOLA

Tu piangi ! !

LEONTINA

No.

PERGOLA

Ma che ti val negarlo.

LEONTINA

No:

PERGOLA

I solchi del dolor su la tua faccia
Oh ! favellano assai !
T'affida al tuo fratel, vieni, m'abbraccia!

LEONTINA

È vero... io piansi assai !

PERGOLA

Or tregua al pianto: in questo giorno andrai...

LEONTINA

All' altare, o fratel?... dammi la morte...

PERGOLA

Oh ! Ciel !!!

LEONTINA

Ferisci il petto ,
Ma non farmi spergiura al primo affetto!..

PERGOLA

Tu deliri , invan lo tenti.

LEONTINA

A' tuoi piedi io son prostrata;
Odi almeno i miei lamenti.

PERGOLA

No.

LEONTINA

Non farmi sventurata !

PERGOLA

Vano è il pianto e il delirar.

LEONTINA

Lo pregate...

PERGOLA

Addio.

LEONTINA

Fratello

Tu mi cacci nell' avello...

PERGOLA

Per te pronto è già l' altar.

LEONTINA

Ah ! m' uccidi dispietato ,
Poni fine al mio martire ,
Chè vivendo in tale stato
M'è pur dolce di morire,
Fatta stanca dal penar.

PERGOLA

Vano è il pianto , il delirar.

LEONTINA

Si nell' urna addormentata
Non sarò più addolorata ,
Nè verrò con te all' altar...

PERGOLA , *spingendola al suolo.*
Tu verrai con me all' altar.

Parte.

CORO

Sventurata il suo lungo dolore
La rapisce ai bei giorni d' amore !—
Oh ! sospira...
S' ode un preludio.

LEONTINA

Tacete... qual suon?

UNA VOCE , *di dentro.*

LA VOCE

Vanne sospir—del misero
Sii messaggier pietoso ,
Vanne sospir fra l' aure

Di questa notte ascoso...
Vanne... felice il volo
Drizza al mio patrio suolo ,
Ove mi chiama amor l..

LEONTINA

Io l'ho perduto

LA VOCE ,

Come armonia che languida
Di monte in monte muore ,
Così pietoso annunzia
Il mio cocente ardore —
Oh ! te felice almeno !
Tu lambirai quel seno
Tu premerai quel cor.
Detti non hai, ma mutolo ,
Immenso è il tuo linguaggio ,
Conforto sei dei miseri
Su pel mortal viaggio—
Sei figlio del dolore ;
Sei nunzio dell' amore ,
Nunzio della pietà !

LEONTINA

Pietade è spenta !

LA VOCE

Vanne—piacevol aura
Sii , se mi serba amore —

Sii paventato fulmine
Se non è mio quel core.

LEONTINA

Oh! ciel!...quai detti!..

LA VOCE

Sii voce sospirosa,
Se mesta ella riposa .
Nel fiore dell' età !!..

LEONTINA

Oh ! cielo ! già scende
Il fulmin tremendo...
Il crine m' incende
Distrugge l' altar...
Ah ! questa l' intendo
Vendetta è del Cielo...
Strappatemi il velo
Mi sento mancar !
Michel ti ravviso,
Sei meco adirato,
Sei pallido in viso
Impugni un acciar...
Ferisci spietato:
Chi muore non mente ,
Io sono innocente
Io vivo per te.

CORO .

La vita , o infelice
Che ancora t' avvanza
Di lieta speranza
Sorrída per te.

Partono, portando Leontina svenuta.

MICHELANGIOLO, *sotto le vesti di trovatore,
venendo dalla porta del giardino.*

MICHELANGIOLO

Eccomi giunto alfin !—questa è la stanza
Ove un dì le parlai ,
Ove d' amor fidanza
Bevve questo mio cor dai suoi bei rai...
Ove mi disse , io t' amo !..

LISA e detto, indi LEONTINA.

LISA

Stranier che vuoi ?

MICHELANGIOLO

La tua signora io bramo.

LISA

Ella inferma si giace , e il suo dolore
Al tuo canto s' accrebbe , o Trovatore !

MICHELANGIOLO

Deh ! ch'io le parli almen...d'alta novella
Qui messaggier ne vengo.

LISA

Io volo a quella...
Ma giunge a tempo—Vedi
Come le trema il piè , si regge appena !

LEONTINA

Lisa...

MICHELANGIOLO

(Mio cor ti frena
Perchè ella non iscorga in questo istante
Sotto spoglie mentite il vero amante)

LEONTINA

Oh ! chi sei tu ?

MICHELANGIOLO

Signora !..

(Come è pallida in volto.)

LISA

È il Trovatore.

LEONTINA

(Perchè mi trema il core !)
Da me che brami, e da qual terra vieni ?
Mi ti spiega , o straniero.

MICHELANGIOLO

Soli non siamo... intendi ?

LEONTINA

Oh ! qual mistero !

Lisa parte.

MICHELANGIOLO

Questo vel tu riconosci ?

LEONTINA

Giusto Cielo è quell'istesso
Che Michele a me d'appresso
Del suo pianto un dì bagnò !

MICHELANGIOLO

Lo conosci ?

LEONTINA

Ah ! me lo rendi
Ch'io lo posi sul mio petto ,
Come pegno d' un affetto
Che i miei giorni alimentò !
Da qual man l'avesti , e come ?..
Chi t'invia ?.. Dov' è Michele ?
Dimmi.., è sempre a me fedele ?..

MICHELANGIOLO

Sempre... ah ! vieni a chi t'amò.

LEONTINA

Ah ! Michel tu stesso !.. parla
Io non credo agli occhi miei.

MICHELANGIOLO

Fra mie braccia alfin tu sei
Ho serbato la mia fè!..

Esulando alla ventura

Cinsi il brando del guerriero —

Nè più intesi la sventura

Sotto il peso del cimiero...

E di Malta in mezzo all' armi

Io fui prode, e cavalier...

Ma per te che rimirava

Delle spade nel chiarore,

E pugnando t' adorava

In un' estasi d' amore...

Tu mi davi un dì l' alloro,

Tu m' hai fatto cavalier...

LEONTINA

E felice eternamente

Tu mi rendi in quest' istante —

No : più misera, dolente

Io non sono a te d' innante —

Tutte scordo le mie pene,

Torno a vivere per te!—

MICHELANGIOLO

Fra mie braccia alfin tu sei

T' ho serbata la mia fè.

LEONTINA

Sì la pace che perdei
Io la trovo in braccio a te.

MICHELANGIOLO

Questi veli, questi fiori!
Di'... rispondi?

LEONTINA

Ah! mi lasciate!

MICHELANGIOLO

Segno son di nuovi amori?..

LEONTINA

Per pietà non m'insultate...
Son la vittima innocente
D' un fratello prepotente...
Schiuso è il tempio, e fra poch'ore
Dovrò un giuro proferir.

MICHELANGIOLO

Tu non l'ami?

LEONTINA

No.

MICHELANGIOLO

Lo vedi!

Un pugnale!

LEONTINA

A che?

MICHELANGIOLO

Mel chiedi ?

Per compire una vendetta
Che dal braccio tuo s' aspetta...
Prendi, e quando ei vuol baciarti
Tu sii pronta nel ferir.

LEONTINA

Omicida la mia mano ?
O signor lo spero invano.

MICHELANGIOLO

Ah ! tu l' ami !

LEONTINA

Taci , taci.

MICHELANGIOLO

Dunque giura , e fida i baci
Su la punta del pugnol.

LEONTINA

Omicida la mia mano ?
O signor lo spero invano ;
Ma morirò dal tuo pugnol.
Per ferirsi.

MICHELANGIOLO

Deh ! ti arresta , ed a tuoi piedi
Mira l' uom che t' oltraggiava...

La tua vita a me concedi
Vivi... ah ! vivi sol per me...
M' ami?...

LEONTINA

T' amo.

MICHELANGIOLO

Ah ! vieni o cara ,
Fra mie braccia , e mi perdona—
Il tuo amplesso fia corona
Alla nostra eterna fè.

LEONTINA

Va, potria vederti alcuno...

MICHELANGIOLO

Io di sangue son digiuno.
Vanne al tempio...

LEONTINA

Ad altri sposa !

MICHELANGIOLO

Vanne al tempio io là starò.

LEONTINA

Piombi su l' ara il fulmine
Prima che io manchi al giuro—
Ora il poter degli uomini
Accanto a te non curo —
Sfidando e cielo e terra
Noi vincerem la guerra,

E della vita i triboli
Si cangeranno in fior—

MICHELANGIOLO

Non aspettato giungere
All' empie nozze è assai—
Vedrà, vedrà quel perfido
Se questa donna omai —
Si cangerà in un pianto
Delle sue feste il canto,
E tramutato in demone
Gli strapperò quel cor.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

L A S F I D A .

Gran sala nel Palazzo ducale—Orchestra a manca,
e a dritta su cui suoneranno le bande—In fondo
un trofeo d'armi—Tatto annunzia una festa nu-
ziale.

CORO DI DAMIGELLE e CAVALIERI.

TUTTI

Coronato di gigli e di rose

Questo giorno spuntava in oriente ,

Pria che giunga all' occaso , ridente

L' alma coppia all' a'tare ne andrà.

Oh ! bel giorno d' amore bëato

Oh ! bel giorno di gioja e d' affetti,

Degli amanti ne' fervidi petti

Sempre bello il tuo nome vivrà !

Spandi lieto tue limpide luci :
Ogni raggio fia lingua d' amore ,
E di tutti parlando nel core
Sii foriero di lieto avvenir .
E raddoppin tuoi raggi le faci
Sopra l' ara del tempio parato ,
Per la festa d' un giuro invocato
Nella prece di casti desir.

GRAN DUCA, CAVALIERI DI CORTE, GIU-
SEPPE , PERGOLA, LEONTINA, LISA ;
*indi un CAVALIERE tutto chiuso nell' ar-
matura. Esso resterà in fondo insieme a due
MORI suoi scudieri , uno de' quali porterà lo
scudo.*

GRAN DUCA

Seguite i vostri canti,
Giorno d' amore è questo —
Vieni , pochi altri istanti
E sarai lieto alfin.

GIUSEPPE

Bramo che passin presto !

PERGOLA

Pronto è l' altar, venite.

LEONTINA

(Mie preci, o Numi, udite,
Cangiate il mio destin).

GRAN DUCA

Lascia che io faccia pendere
Dal giovin fianco il brando,
Che seppe un dì difendere
Pugnando il patrio suol.
Lo cingi, io tel comando.

GIUSEPPE

Giuro col brando istesso
Difendere l' oppresso
Dall' inimico stuol.

Fuman gl' incensi — pronto è l' altare
D' innanzi al cielo — vieni a giurare
Diletta mia — Angiol d' amore
Scioglimi un riso — parlami al core
Sarò beato — vicino a te.

LEONTINA

Non mai !!

PERGOLA

Sorella !!

LEONTINA

Invano

Lo tenti, o disumano.

PERGOLA

Vieni.

LEONTINA

Prostrata innante
Al non curato amante
Tutto saprò svelar!

PERGOLA

Vano saria..., t'arrendi...

LEONTINA

Io mi saprò svenar.

CAVALIERE

T'arresta.

TUTTI

Oh ! ardir !!

GRAN DUCA

Chi sei

Che innanzi agli occhi miei
Ardisci tanto ?

CAVALIERE , *percuotendo lo scudo con la spada , e ponendolo capo giù a piè del trofeo , gitta il guanto a Giuseppe , rivestendosi del suo scudo.*

Io sono

Un uom che non perdono
Gl'insulti all'offensor,

TUTTI

L' abito nero—

La penna bianca

Sul suo cimiero—

Lo scudo a manca —

Tal Cavaliero

Chi mai sarà ?

GIUSEPPE

Dove pagnar ?

CAVALIERE

Gl' imponi.

GRAN DUCA

Là nel giardin — Fermate

L' alta cagion svelate.

GIUSEPPE

Non so.

GRAN DUCA

Rispondi.

CAVALIERE

Amore !..

GRAN DUCA

Squilli il segnale.

GIUSEPPE e CAVALIERE

Andiam.

Vieni a combattere,

M' incende amore

Il vincitore
S' avrà quel cor.
Saprò reprimere
La tua baldanza,
La mia fidanza
Sta nel valor !

PERGOLA

Son finte lagrime ,
Se in questo istante
Novello amante
Ti chiede amor.

LEONTINA

Fratel deh ! credimi
Sono innocente ,
Il cor non mente
Nel suo dolor !

GRAN DUCA

Vanne a combattere,
T' assista Amore—
Sii vincitore ,
T' avrai quel cor !

CORO DI CAVALIERI

Sappi reprimere
La sua baldanza,
Abbi fidanza
Nel tuo valor.

CORO DI DAMIGELLE

Signor , deh ! credila

Ella è innocente,

Il cor non mente

Nel suo dolor !

Partono. Le bande suoneranno una marcia.

LEONTINA, LISA, CORO DI DAMIGELLE.

LEONTINA

Fermatevi... ascoltatevi.

CORO e LISA

Vieni... ove corri , o misera !

LEONTINA

Deh ! per pietà lasciatemi,

Vi muova il mio dolor !

LISA

Precluso è il varco !

LEONTINA

Ah ! barbari.

S' odono tre squilli di trombe.

Suono di morte !.. udite !

Si battono , vedeteli !

Meco a pregar v' unite

Pace per quei che muor.

Tu che vedi l' agonia

Di chi sta vicino a morte ,
Schiudi, ah ! schiudi a lui le porte
Dell' immensa eternità.

Gli concedi il tuo perdono ,
Ch' egli a piedi del tuo trono,
Fra la schiera degli eletti ,
Il tuo nome canterà.

Suonano le trombe.

LISA

Odi il segnale , scuotiti.

LEONTINA

È morto !!

LISA

Oh ! Cielo aita !

Ha la ragion smarrita.

Si appressano le bande.

LEONTINA

Ritornano... fuggiam.

*Le bande prendono il loro posto — I due MORI
che portano le spade su lo scudo — GRAN
DUCA tenendo per mano il CAVALIERE ,
che avrà sempre la visiera calata, GIUSEP-
PE in mezzo ai CAVALIERI DI CORTE,
PERGOLA e dette.*

LEONTINA

Deh ! non vogliate accrescere
Il mio dolor !.. tacete.

GRAN DUCA

Son salvi , a me credete,
Il vinto , e il vincitor.

LEONTINA, girando per la scena come incerta.

CAVALIERE, baciandole la mano s'inginocchia,
e le offre lo scudo con le due spade portate
dai Mori.

Prendi.

LEONTINA, cinge il brando a Giuseppe
e al Cavaliere.

GRAN DUCA

Alla fin deh ! svelati
Prode vittorioso

Che fosti generoso
E t'abbi il mio perdon.

CAVALIERE *s'inginocchia innanzi al Duca
sollevando la visiera.*

Son Cavalier, miratemi.

TUTTI

Michele !

LEONTINA

Ah ! sì tu stesso
Ricevi in questo amplesso
Il premio del valor.

MICHELANGIOLO

Il pegno dell' amor.

GRAN DUCA *facendo segno alle bande che suonino.*

LEONTINA

Eccomi alfin contenta
Accanto a Te mia vita—
Ogni memoria è spenta
Del lungo mio dolor.
Più non ricordo i guai
Che un dì per te provai...
Oggi ritorno a nascere
Fra i baci dell' amor !

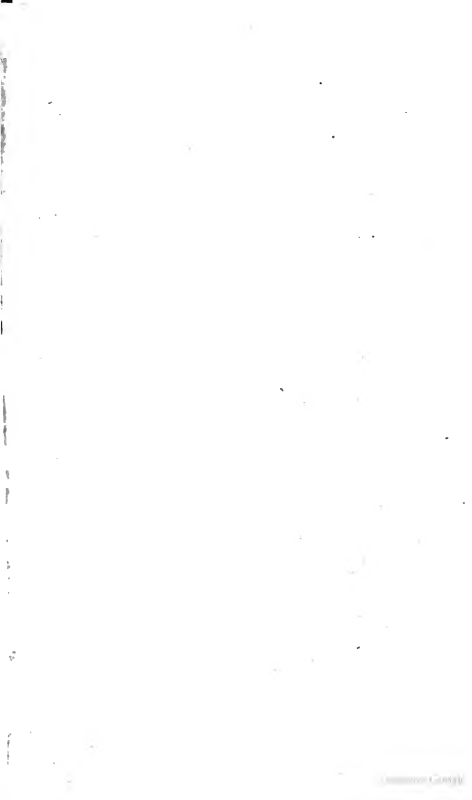
F I N E.

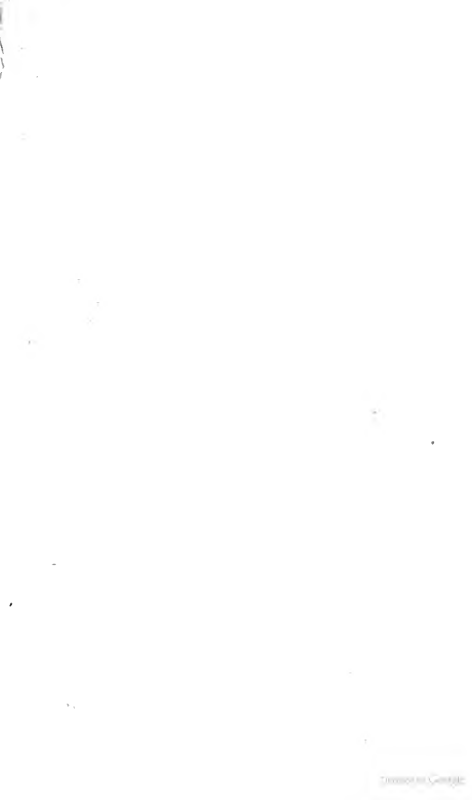
INDICE

<i>Prefazione</i>	pag. 1
<i>L' Arpa mia</i>	3
<i>La grotta di Bethlehm</i>	6
<i>Cristo.</i>	10
<i>L' Addolorata</i>	14
<i>Le ruine di Gerusalemme</i>	17
<i>La Croce e la Capanna ossia il Penitente.</i>	20
<i>Una sera per mare</i>	23
<i>Per novello Sacerdote</i>	25
<i>La Serenata.</i>	27
<i>La Sera</i>	28
<i>L' Infelice Raminga</i>	32
<i>Il Poeta</i>	34

<i>La Viola.</i>	38
<i>Il Tradimento</i>	40
<i>Per l'Egregia giovinetta Checchina Imperiale</i>	43
<i>Reminiscenza</i>	46
<i>Un Lamento</i>	48
<i>Per mio padre in morte di mio Fratello.</i>	50
<i>Comaschi</i>	52
<i>Colombo</i>	55
<i>Invito alla Campagna</i>	58
<i>Michelangiolo da Caravaggio—Poemetto</i>	61

13006





BIBLIOTE

BIBLIOTHECA